



# MILANO SETTE

Domenica 9 novembre 2014

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Hl - Via Antonio da Recanati 1  
20124 Milano - Telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avenire.it email: speciali@avenire.it  
Progetto Portaparola per Avenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avenire.it

a pagina 3

**Bookcity, il Cardinale dialoga con Giorello**

a pagina 5

**Monsignor Delpini presenta l'Avvento**

a pagina 6

**Giornata Caritas, il messaggio di Scola**

pensieri di Paolo VI

## Innamorato di Gesù Cristo, il centro della storia e del mondo

È quasi impossibile scegliere la pagina ideale per illustrare l'omelia di Paolo VI per Gesù! Proponiamo un passo dell'omelia che fece nel suo ultimo viaggio apostolico in Estremo Oriente e in Oceania, domenica 29 novembre 1970 nel «Quezon Circle» di Manila, la capitale delle Filippine: «Cristo! lo sento la necessità di annunciarvi, non posso tacerlo. Egli è il centro della storia e del mondo: Egli è Colui che ci conosce e che ci ama: è il compagno e l'amico della nostra vita; è l'uomo del dolore e della speranza. Come noi, e più di noi, Egli è stato piccolo, povero, umiliato, lavoratore, disgraziato e paziente. Per noi, ha parlato, ha compiuto miracoli, ha fondato un regno nuovo, dove i poveri sono beati, dove la pace è principio di convivenza, dove i puri di cuore ed i piangenti sono esaltati e consolati, dove quelli che aspirano alla giustizia sono rivendicati, dove i peccatori possono essere perdonati, dove tutti sono fratelli. A tutti io lo annuncio: Gesù Cristo è il principio e la fine: è il segreto della storia; è la chiave dei nostri destini e il mediatore, il ponte, fra la terra e il cielo. Egli è per antonomasia il Figlio dell'uomo, perché Egli è figlio di Dio eterno, infinito: è il Figlio di Maria, la benedetta fra tutte le donne, sua madre nella carne, e madre nostra nella partecipazione allo Spirito del Corpo mistico, Gesù Cristo! Questo è il nostro perenne annuncio, è la voce che noi facciamo risuonare per tutta la terra, e per tutta la fila dei secoli. Ricordate, il Papa è venuto qua fra voi, e ha gridato: Gesù Cristo!».  
Ennio Apeciti



# Davanzo rilancia il «metodo Caritas» oltre le polemiche di Greco «Dignità e sicurezza» La strada della solidarietà

di PINO NARDI

**R**ispondo con le parole che ha pronunciato il cardinale Scola sabato scorso: l'amicizia civica - cioè la capacità di costruire risposte condivise - ha bisogno di tutto meno che di pregiudizi di carattere ideologico. Quindi l'appello ancora una volta è quello di guardare in faccia al problema e alla soluzione». Così sottolinea don Roberto Davanzo, direttore della Caritas ambrosiana, di fronte alle ultime vicende che hanno animato il dibattito al quartiere Greco di Milano, dove sarà aperto il Refettorio ambrosiano. E rilancia il «metodo Caritas» di rispondere ai problemi degli ultimi con una solidarietà seria, pensata, non improvvisata, che tenga conto della dignità dei più deboli e della sicurezza di tutti. Don Davanzo, partiamo dall'ultima vicenda del quartiere di Greco per riflettere sul fatto che anche quando si realizzano iniziative di solidarietà c'è una parte di popolazione che protesta...



bravi operatori, ma se tutta la cittadinanza si coinvolge. Crediamo in una dimensione sociale della cura. Eppure anche in passato non sono mancate manifestazioni di protesta... «Faccio due esempi. Il Centro Isidoro Messchi di Nibionno suscitò tante preoccupazioni quando nacque, ormai più di 20 anni fa, perché era una villa che ci fu messa a disposizione a favore di malati di Aids. La cittadinanza inizialmente si preoccupò, innalzò barriera, ma poi gradualmente si rese conto non soltanto che queste persone non erano un motivo di preoccupazione, ma addirittura molti degli abitanti del paese continuano ancora oggi a stare con loro, per vivere un'esperienza di volontariato, di vicinanza, di prossimità».

Zanone a Milano non sono mancate le preoccupazioni... «Certo. Un altro esempio a Bruzzano. Più di dieci anni fa nacque la cosiddetta comunità Mizar per ex ospiti del Paolo Pini, persone che erano state 30 anni in ospedale psichiatrico. Queste strutture si chiudevano e bisognava trovare soluzioni alternative. Si decise di scommettere in una struttura inserita nel quartiere, convinti del fatto che la terapia nei confronti di queste persone dovesse passare non solo attraverso psichiatri, educatori o assistenti sociali, ma con l'offerta di una vita il più possibile normale: in mezzo ai negozi, al barista, al tabaccaio, alla parrocchia di quel quartiere. Anche lì ci fu sollevazione, inquietudine («ecco ci portate qui i matti, gli psichiatrici, che possono essere un motivo di insicurezza per la cittadinanza»). Piano piano anche queste preoccupazioni si sciolsero come neve al sole, addirittura abbiamo oggi proprio il quartiere come alleato terapeutico».

Insomma una solidarietà pensata, ragionata, curata nei vari passaggi... «Il nostro modo di ragionare e di progettare questi interventi ha bisogno di una cornice anche di condivisione che ci rendiamo conto non può nascere dal nulla, ha bisogno di tempo, anche di vedere all'opera questi servizi. Non è possibile prevedere ex ante il buon funzionamento di queste strutture. Siamo convinti che anche per quanto riguarda il Refettorio ambrosiano la possibilità di verificare la qualità del



La chiesa di San Martino in Greco. A sinistra, don Roberto Davanzo

servizio che verrà offerto diventerà il vero elemento che non soltanto abbatterà le preoccupazioni, ma addirittura ci farà avere tra i nostri principali collaboratori anche coloro che oggi esprimono preoccupazione. Lei parla di progettualità, di coinvolgimento, di condivisione. Riusciamo a farlo in modo serio. Però ci sono iniziative di stampo politico che cavalcano l'emozione e le paure del momento. Insomma si ripropone la solita alternativa tra soffrire sul fuoco e le risposte della solidarietà. Riusciamo a venire fuori? «Dove ci sono esseri umani, ci sono problemi. Non c'è nessun fenomeno umano che non abbia una qualche problematicità, specialmente se sono legati a fragilità, povertà e miseria. Credo che al di là di ogni armamentario ideologico, che ciascuno di noi si porta dentro, quello su cui dovremmo confrontarci è guardare in faccia al problema, capire l'entità e come viene affrontato attraverso il servizio che sta per nascere. Tutto il resto rischia di essere soltanto motivo di reciproca

incomprensione. Inoltre i problemi sociali ed economici in qualche modo aggravano la situazione... «C'è un dato oggettivo davanti agli occhi di tutti: la presenza a Milano di numeri estremamente significativi di persone gravemente disagiate. Attraverso l'esperienza del Refettorio ambrosiano vogliamo offrire una piccola soluzione (parliamo di una novantina di posti) per l'aspetto alimentare, ma lo vogliamo fare con estrema dignità. Ad dirittura abbiamo avuto l'appoggio di artisti, che metteranno a disposizione la loro creatività perché questo posto sia bello, di cui possa continuare a beneficiare e a godere anche il quartiere. Nessuno squatteria niente, perché quello spazio viene restituito alla parrocchia, alla comunità locale, abbellito per momenti di tipo culturale. Naturalmente non c'è niente di definito, non abbiamo ancora stabilito quanti giorni alla settimana sarà aperto, se solo a mezzogiorno o solo la sera, ma l'idea è che di quello spazio possa godere anche la collettività di Greco».

## «Siate cristiani autentici, cittadini di amicizia civica»

Milano ha le risorse perché si possa costruire insieme a costruire vita buona». Nel contesto di due ricorrenze care alla devozione popolare - l'Onnissanti e la Commemorazione dei defunti - il cardinale Angelo Scola ha ribadito questa sua convinzione anche a fronte di un'attualità cittadina che pare andare in senso opposto. Il primo monito arriva in Duomo, nel Pontificale per la festa di Tutti i santi: «I tempi che stiamo vivendo urgono il coinvolgimento quotidiano che la santità sola può garantire. Quale civiltà vogliamo? Per antonomasia il figlio dell'uomo, perché Egli è figlio di Dio eterno, infinito: è il figlio di Maria, la benedetta fra tutte le donne, sua madre nella carne, e madre nostra nella partecipazione allo Spirito del Corpo mistico, Gesù Cristo! Questo è il nostro perenne annuncio, è la voce che noi facciamo risuonare per tutta la terra, e per tutta la fila dei secoli. Ricordate, il Papa è venuto qua fra voi, e ha gridato: Gesù Cristo!».  
Ennio Apeciti

mo per scopi che non sono quelli del bene comune, cadiamo nell'ideologia e non costruiamo una comunità. L'attuale momento di difficoltà «deve affratellarci, non estraniarci l'uno dall'altro». Servono uomini e donne promotori di quell'amicizia civica e di quella comunione ecclesiale di cui ha tanto bisogno il terzo millennio». E in questo senso il ricordo dei defunti non è solo una «questione sentimentale», ma diventa un impegno a cambiare «qui e ora», a capire che «spesso dimentichiamo che la vita, attraverso il lavoro, il riposo, il male fisico e morale, l'edificazione di una società giusta, assume un senso diverso se ci ricordiamo di Colui che ci accompagna ogni giorno. Dobbiamo ritrovare la consapevolezza quotidiana di tutto questo, nella preghiera, nella fraternità, nella solidarietà radicata».



Concetti ripresi nella celebrazione vespertina del 2 novembre in Duomo: «Nella comunione con tutti i nostri cari trapassati sentiamo questa responsabilità anzitutto in vista della rigenerazione dei rapporti», che significa accettare il compito di edificare una vita buona nelle nostre realtà milanesi e relazioni di amicizia civica». Già nel pomeriggio, al cimitero di Bruzzano, Scola aveva fatto un ulteriore richiamo alla responsabilità condivisa: «Una luce questa fascia della periferia, sorta negli anni Sessanta, ha bisogno oggi di essere segno di rigenerazione per la città intera. Siate portatori di una cittadinanza piena, capace di sopportare i disagi e le fatiche che i grandi mutamenti in atto creano, e di perdonare gli errori di chi arriva. Abbiamo fare i conti. Divergenti cristiani autentici e cittadini appassionati di amicizia civica, di equilibrata convivenza di partecipazione a partire dalla famiglia, dal quartiere, dal condominio, in grado di non mettere i diritti contro i doveri, di non sentire la legge come un obbligo da evitare... Questo chiede Milano, a partire dai rapporti nella famiglia fino alle condizioni e alla solidarietà verso chi è nel bisogno, nella necessità e nell'emergenza».

## Savina: «Siamo una comunità che accoglie e diventa protagonista»

di FRANCESCA LOZZITO

**U**na comunità - la parrocchia di San Martino in Greco - che dice sì al rifugio come quello che fu di Fratello Ettore; a una struttura come quella in via Famagosta che è un centro diurno per gravi emarginati; a quella che abbiamo per anni gestito in via Novara per rifugiati politici; alle persone che usufruiscono della mensa del Refettorio ambrosiano di piazza Greco. Tutte queste persone per noi hanno la possibilità di vivere un cammino di emancipazione non soltanto se sono seguite, accudite, controllate, curate da

ci siamo chiesti: che cosa stanno dicendo le persone che affermano che nel quartiere c'è opposizione al progetto del Refettorio? La Comunità di Greco vuole il Refettorio e ne sarà protagonista». Questa convinzione è emersa nell'incontro che si è tenuto giovedì 6 novembre in parrocchia. Un confronto aperto e sereno, che ha aiutato a fare chiarezza. Niente giri di parole, toni serene, consapevolezza di cosa voglia dire un cambiamento, desiderio di attuarlo. È un pizzico di stupore, forse, tra i presenti, nel constatare che chi in questi giorni ha manifestato ostilità al Refettorio non fosse presente al confronto. Tutti concordano: «La paura causa chiusura, se si parla si chiariscono



Don Savina

le perplessità». Oltre al progetto del Refettorio, in questa occasione sono stati illustrati anche il Cohousing Urban Village Gioia e la Palazzina Solidale. Ad ascoltare i soggetti che hanno promosso questi tre progetti nel quartiere - oltre alla Caritas ambrosiana, il Consorzio Oikos e Chousing.it - la sala era strapiena. Don Giuliano insiste sullo stile, importante, che la comunità sta dimostrando in questo importante passaggio: «Bisogna ascoltare le persone, le domande che si pongono, dare delle risposte». E anche per questo la comunità cristiana di Greco «c'è, è viva e presente ed è chiamata a essere protagonista. E ad assumersi il compito di dire a tutte le

persone del quartiere come stanno le cose realmente». Per don Giuliano questo può essere un modo «anche per provare a dire a Milano qual è la sua identità oggi». Un riferimento all'omelia dell'Arcivescovo, l'11 novembre al Cimitero Monumentale. Si riparte da una periferia, dunque, e non da una mensa per i poveri e basta. Il Refettorio è qualcosa di più. Da un teatro dismesso, posto accanto alla chiesa, nascerà un luogo dove, come ha detto monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Caritas, «tutti possiamo imparare a mangiare assieme». Un laboratorio, dunque, in cui guardare all'umanità «di chi è in fila ad aspettare il cibo». Al Refettorio non ci sarà solo la distribuzione di un pasto caldo, ma anche la possibilità di essere accompagnati per «ripartire».

al San Fedele alle 17.30

## Giovedì convegno a Milano «Dopo Mare Nostrum»

**D**opo Mare Nostrum. Quale accoglienza, quale protezione per i richiedenti asilo? È il titolo del convegno che si terrà giovedì 13 novembre alle 17.30 presso l'Auditorium San Fedele (via Hoepfli 3/a Milano). Il naufragio sulle coste lampedusane - il 3 ottobre 2013 - del barcone stracarico di migranti e la macabra fila di 366 corpi sul molo dell'isola hanno prepotentemente portato nelle catene di tutti i drammi, troppo spesso ignorati, dei «viaggi della speranza». Al dibattito interverranno: padre Giuseppe Trotta, Fondazione culturale San Fedele, si «Troppo accoglienza! I veri dati sui rifugiati; Maurizio Ambrosini, Università degli Studi di Milano, «Da Mare Nostrum a Tilon». Come cambia il soccorso e la protezione in mare dei richiedenti asilo? Carlotta Sami, portavoce Unhcr per il Sud Europa. «Luce e ombre della legislazione italiana sull'asilo»; conclusioni di Livio Neri, Associazione Avvocati per niente, e don Roberto Davanzo, direttore Caritas ambrosiana. Modera: padre Giuseppe Trotta, Fondazione culturale San Fedele, Milano.